

# «Porto in teatro una riflessione sul potere»

## L'altra scena: la coautrice e regista Lo Sicco parla di "Educazione fisica" domani al Filo

PIACENZA - Uno spettacolo fresco, ritmato e altamente performativo sul potere e sui meccanismi attraverso cui viene esercitato. Manuela Lo Sicco e Sabino Civilleri, co-fondatori della Compagnia Sud Costa Occidentale di Emma Dante, classe '77 lei, attrice, danzatrice e coreografa, e annata '76 lui, attore e profondo conoscitore delle espressioni di "teatro clandestino" del Novecento, hanno affrontato in veste di registi e drammaturghi un tema tanto antico quanto attuale, sperimentando un linguaggio assai contemporaneo sulla base di un testo messo a punto da Elena Stancanelli.

Ne è scaturito *Educazione fisica*, sul palcoscenico del Teatro Filodrammatici domani alle 21 per un nuovo appuntamento con il Festival di Teatro Contemporaneo *L'altra scena* di Teatro Gioco Vita. Lo spettacolo, prodotto dal Crt di Milano, vedrà in scena ben 12 giovani attori, oltre allo stesso Civilleri (sodale artistico della Lo Sicco e suo compagno nella vita) nei panni dell'allenatore che vuole trasformare un gruppo di adolescenti, succubi della sua esaltazione, nella squadra perfetta.

**Manuela, il rapporto tra l'allenatore fanatico e la squadra sottomessa riprende la dialettica servo-padrone e si fa simbolo della nostra condizione di uomini e cittadini. Come chiarire la metafora?**

«Lo spettacolo accende una riflessione sul potere. Sui modi in cui un singolo può influenzare i rapporti e la vita di un gruppo. Ci siamo chiesti in cosa consiste questa fascinazione e su quali fattori si gioca. La squadra vorrebbe giocare la sua prima partita ma lui ne frustra lo slancio imparando lezioni di vita. È un'allusione all'autorità che gioca con le passioni. Una domanda proiettata sugli adulti di domani».

**Qual è il vostro modo di essere attori e come si è tradotto in questa prima produzione compiuta?**

«Abbiamo sempre lavorato sul corpo, sull'autorialità dell'espressione e su movimenti scenici corali e condivisi. Crediamo che, allenando gli strumenti a sua disposizione e l'immaginazione, l'attore possa creare nuove scritture. Coi ragazzi è stato un lento processo per far emergere le potenzialità dei loro corpi, dell'emozionalità e della relazione interpersonale. Siamo par-



A sinistra Sabino Civilleri, protagonista dello spettacolo "Educazione fisica". A destra con i ragazzi che recitano con lui



titi con 24 attori, poi scremati per esigenze sceniche e logistiche. A stretto contatto abbiamo attraversato varie tappe di laboratori, residenze e collaborazioni in diversi spazi d'Italia, sulla scorta di un rapporto paritetico e alla ricerca di un linguaggio comune. Una modalità su cui vogliamo continuare a investire».

**Tra le sue esperienze più recenti, quella come coreografa per la Carmen "giovane" di Barenboim che ha inaugurato la stagione scaligera dell'anno scorso.**

«Fu un'esperienza magnifica per la grandezza del maestro, che considera la musica come aria e sa davvero fartela respirare. Trovarmi a gestire al

suo fianco un gruppo così largo e giovane mi ha insegnato tantissimo».

**Chiudiamo con uno sguardo al futuro: su cosa state lavorando attualmente?**

«Al Teatro Garibaldi Aperto a Palermo, uno spazio restituito alla nostra città dalla scorsa primavera, oggi un cantiere in pieno fermento,

abbiamo recentemente svolto la residenza *Boxe, attorno al quadrato* (da cui è nato un documentario) propedeutica ad un nuovo progetto sulla boxe, che seguirà le stesse modalità di sviluppo di *Educazione fisica*. Lo spazio che separa l'avidità del pubblico e la fame di gloria del pugile è miserabile. Un solco incolma-

bile, dove personaggi sconfitti si trascinano pregni di rancore e vendetta. Non si vedrà lo sport ma parleremo delle figure che lavorano alla costruzione e organizzazione dell'incontro, per affrontare la situazione del lavoro oggi e il tema della speculazione sul fallimento degli altri».

Paolo Schiavi

## «Obama e "Occupy": movimenti concatenati»

### L'americanista Cartosio nell'interessante incontro in Fondazione per Cittàcomune

PIACENZA - La sfida nelle primarie del partito democratico del 2008 tra una donna, Hillary Clinton, e un afroamericano, Barack Obama, risultò poi vincitore anche nella successiva corsa alla Casa Bianca giocata contro un reduce del Vietnam, il repubblicano John McCain, aveva portato in prima linea persone, in modo diverso, collegate a vario titolo con i grandi movimenti di protesta diffusi dagli Stati Uniti all'Europa mezzo secolo fa.

Quando, invece, il 17 settembre 2011 un gruppo di attivisti piantò le tende a Zuccotti Park, nella parte meridionale di Manhattan, dando avvio a una mobilitazione presto dilagata in tutte le grandi città e in realtà urbane minori, gli esempi più Occupy dichiarava di guardare erano al di qua dell'Oceano, i giovani di piazza Tahrir a Il Cairo e gli "indignados" della Puerta del Sol a Madrid: «Siamo abituati a pensare che dagli Stati Uniti i fenomeni si propaghino in Europa. Al contrario, in questo caso, una dichiarazione esplicita chia-



Da sinistra Gianni D'Amo, Bruno Cartosio e Piergiorgio Bellocchio alla conferenza all'auditorium della Fondazione (foto Franzini)

riva come uno degli elementi catalizzanti del movimento derivate da qualcosa accaduto fuori dagli Usa». Di cosa è stato ed è tuttora il movimento inizialmente denominato "Occupy Wall Street", con base a New York, quindi solo "Occupy", visto il suo allargamento al resto del Paese, ha parlato all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano l'americanista Bruno Cartosio, in una serata che ha preso in esame più in generale la questione dei movimenti che dalla metà degli anni Cinquanta a oggi hanno mosso intere mas-

se o micro-comunità da una costa all'altra degli Stati Uniti. L'iniziativa, promossa dall'associazione politico-culturale Cittàcomune, è stata introdotta dal presidente Piergiorgio Bellocchio, fondatore e direttore dei "Quaderni piacentini", il cui numero 25, uscito nel 1965, comprende un saggio di centocinquanta pagine di Renato Solmi sulla nuova sinistra americana, argomento tabù in una stagione che identificava gli "yankee" unicamente quali agenti dell'imperialismo nel mondo.

Proprio per comprendere me-

glio i fermenti che percorrevano gli Stati Uniti in quel periodo, Gianni D'Amo, di Cittàcomune, ha consigliato la lettura de *I lunghi anni Sessanta*, Feltrinelli, l'ultimo libro di Cartosio che «in maniera molto rigorosa e comprensibile racconta un cinquantennio di movimenti culturali e lotte sociali negli Usa, arrivando fino ai giorni nostri», da Rosa Parks e le marce di protesta nel Sud alla beat generation, dalla riflessione di Hannah Arendt alle canzoni di Bob Dylan, dagli hippy a Martin Luther King. I contenuti del volume - efficace e articolata sintesi di uno scenario complicato, che ha profondamente influenzato quanto avvenuto in seguito negli Usa e altrove - hanno fornito il filo conduttore dell'incontro, in cui Cartosio ha ripercorso attività e conquiste di movimenti che hanno avuto «un'importanza fondativa, alterando i quadri del razzismo e del sessismo», a cominciare dal movimento per i diritti civili, cominciato tra i neri del sud che trovarono appog-

gio nei bianchi benestanti del nord, i quali avevano prima di allora sostanzialmente ignorato il dramma della segregazione di una parte della popolazione americana.

Cartosio ha messo in luce anche le contraddizioni interne di spinte motivate da istanze etiche e morali che, se consentivano di porre sullo stesso piano bianchi e neri, mantenevano però la componente femminile del movimento in una condizione di subordinazione. Da qui il sorgere delle rivendicazioni delle donne, mentre l'ingente impiego bellico in Vietnam («quasi seicentomila i militari presenti nel Paese asiatico nel 1968, di cui i due terzi di leva, per un totale di circa tre milioni di soldati mandati al fronte») mobilitava contro la guerra. «C'è stato come un concatenamento tra un movimento e l'altro, in un parallelo processo di costruzione di identità, che divennero poi separate». Il dibattito con il pubblico ha toccato anche l'attuale competizione elettorale e le questioni lasciate aperte dalla presidenza Obama, in un Paese segnato da quella polarizzazione delle disuguaglianze sociali senza precedenti denunciata da Occupy.

Anna Anselmi

### QUESTA SERA IN CONCERTO

## Stevie Biondi e la sua band interpretano la black music

PIACENZA - Torna stasera a far sentire ai piacentini la sua voce calda Stefano "Stevie" Biondi, il fratello minore (classe '89, ma determinazione da vendere) del famoso cantante e compositore soul catanese - e parmigiano d'adozione - Mario Biondi, che sta seguendo in maniera autonoma le tracce del suo più illustre predecessore.

Accompagnato da Andrea "Satomi" Bertorelli alle tastiere e Michele Bianchi alla chitarra (rispettivamente corista-tastierista e chitarrista di Mario Biondi), proporrà alle ore 22 una serata all'insegna della black music di qualità a La Muntà di via Mazzini.

La voce e la voglia di met-

tersi in gioco di Stevie incontreranno la fantasia di Satomi e l'anima e il calore della chitarra di Bianchi dando vita ad un divertente interplay a servizio di un repertorio che comprende reinterpretazioni dal gusto Neo-Soul di classici più o meno conosciuti del funk, del soul, della fusion e del pop dagli anni Sessanta ad oggi, ma anche ballad d'atmosfera, standard jazz e bossanova, in italiano, in inglese e in portoghese.

Parallelamente alla sua attività, prevalentemente in duo e trio, Stevie è turnista per alcuni rapper emiliani, si presta come vocalist e partecipa come corista e solista ai tour estivo del fratello: da un



Il cantante Stevie Biondi

concerto dell'anno scorso è stato tratto l'Ep di 4 brani *Gambling man*, uscito in esclusiva su iTunes. Ha prestato la sua voce al brano in tributo ad Amy Winehouse *Love is a losing game* e a *More than you could ever know*, in cui duetta col fratello nel suo ultimo album *Due*.

pa.schia.

QUESTA SERA ORE 21.00

TEMPO REALE

in tour: Bettola, in attesa del rilancio

Tempo reale nel paese di Bersani

gotico CENTRO COMMERCIALE Pomù

TeleLibertà

www.telelibertà.tv